**XVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO anno A**

**Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 13,44-52)***

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì».*

*Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».*

Un uomo trova un tesoro nascosto in un campo. Senza alcuna esitazione, senza calcoli di convenienza, corre a vendere tutto ciò che possiede per acquistare quel campo. Un mercante trova una perla di grande valore, vende ogni sua sostanza per acquistarla. Nel primo caso sembra che la scoperta del tesoro nascosto nel campo sia casuale, inaspettata, non cercata. Nella storia del mercante c’è invece la continua, costante ricerca di perle preziose che improvvisamente trova il suo compimento. Eppure, entrambi, l’uomo ed il mercante, non mostrano alcuna esitazione, sono completamente afferrati da ciò che hanno scoperto e, senza indugio, vendono, rinunciano a tutto ciò che possiedono, a ciò su cui fino ad allora confidavano, per comperare qualcosa che inaspettatamente li ha conquistati. Quello che abbandonano non è paragonabile come valore a ciò che hanno incontrato. Non fanno ragionamenti, calcoli, riflessioni: subito comprendono il valore inestimabile di ciò che hanno trovato e sono disposti a rinunciare a tutto pur di averlo. È così il regno dei cieli. Chi lo trova percepisce che è ciò che cerca, ciò a cui il suo cuore anela, che risponde ai suoi desideri più profondi.

Le parabole del tesoro nascosto e della perla non ci dicono solo che l’adesione al Regno esige una pronta e totale decisione di distacco: come l’uomo che vende tutti i suoi averi per comprare un campo o come il mercante che vende tutto per acquistare la perla. C’è un secondo aspetto ancora più importante: il Regno è un tesoro, una perla preziosa che conquista il cuore dell’uomo. Il lasciare scaturisce dalla gioia, dalla sorpresa di aver trovato qualcosa di infinitamente più prezioso. Il Regno di Dio è esigente, ma trovarlo vale il centuplo. Il contadino e il mercante agiscono in quel modo perché conquistati dalla gioia, dalla bellezza, dalla preziosità della loro scoperta. È questa l’esperienza dell’incontro con il Signore, un incontro che cattura il cuore: la radicalità del distacco è semplicemente il risvolto di un’appartenenza che in qualche modo lo precede. Il Regno esiste già, lo si deve scoprire nella propria esistenza. È l’incontro con ciò che dà senso, significato, orizzonte alla nostra vita. È questa appartenenza che cambia davvero la vita, non il distacco.